



testo e foto
di **Gianluca Bosio**

crank da correntoni

Mi chiamo Gianluca ma per molti sono "GBpesca", costruisco artificiali da spinning per passione e per il piacere di creare, di dare vita ad un qualcosa che fino a quel momento era solo un'idea nella mia mente; mentre lo scrivo mi immagino un po' come Gene Wilder nel film "Frankenstein Junior" che illuminato da un lampo di genio esclama «SI PUÒ FARE!!!»... bene, questa soddisfazione nel vedere realizzato un qualcosa di nuovo è lo stimolo che da sempre mi spinge verso la progettazione e la costruzione, se poi tutto questo lo si può legare alla pesca, beh allora questo è il mio mondo.

Il progetto che vi illustro in queste pagine vi porterà a realizzare un artificiale adatto alla pesca in fiume e torrenti di buona portata, ottimo per sondare gli strati più profondi d'acqua ed idoneo a contrastare le forti correnti dei fiumi.

La distribuzione dei pesi e la posizione della paletta lo porta a spingersi sotto le turbolenze più forti ed il buon peso (20 gr) rispetto alla contenuta lunghezza (7 cm esclusa paletta) lo rende idoneo ad essere lanciato a notevoli distanze, permettendoci di perlustrare ampie zone d'acqua alla ricerca della grossa trota stanziale o della marmorata. Inoltre l'inclinazione e la lunghezza della paletta funge da "paraurti" contro gli ostacoli e ci permette di "grufolare" sul fondo con meno rischi di incaglio.

Per questa realizzazione indicherò materiali e strumenti di facile reperibilità, in modo da agevolare i meno esperti; strumenti manuali quali raspe, lime e seghetti a mano si possono sostituire con strumenti meccanici che ci consentono una maggiore velocità di realizzazione e precisione.

MATERIALI OCCORRENTI

- Listello di sambra da 4 cm x 1,5 cm di spessore
- Filo in acciaio inox da 1 mm
- Lastra di piombo spessore 2 mm
- Foglio di lexan (policarbonato) da 2 mm
- Colla epossidica bicomponente
- Stucco da legno bicomponente
- Fondo turapori
- Colori a piacere (da stendere a pennello o a spruzzo)
- Finitura trasparente da parquet o meglio resina epossidica bicomponente come protettivo finale

UTENSILI

- Traforo a mano
- Seghetto manuale con lama da ferro
- Raspa e lima
- Fogli di cartavetro varie grammature (80 - 100 - 200) per la finitura (400 e 600)
- Forbici da lattoniere
- Pinze a becchi tondi
- Tronchesini
- Taglierino

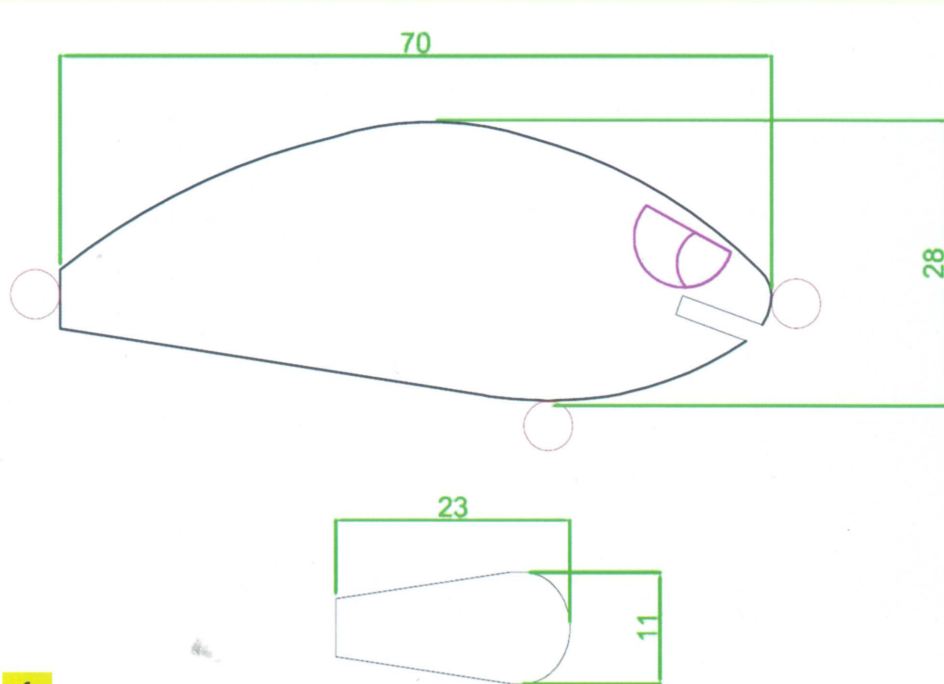
PROGETTO

Come sempre il primo passo è quello di realizzare la sagoma sul nostro listello di legno, per agevolarci possiamo stampare il progetto in scala su semplice carta bianca (foto 1 e 2) ed applicarlo tramite nastro bi-adesivo. Tagliamo la sagoma utilizzando il traforo e seguiamo i contorni lasciando 1 mm circa di margine che andremo a rifinire con raspa e lima in modo da ottenere una forma il più vicino possibile a quella del progetto (foto 3). Sfruttando il disegno applicato possiamo realizzare il taglio per la paletta che deve essere il più preciso possibile, pena un nuoto sbilanciato o addirittura un artificiale che tende a ruotare su se stesso; per questa operazione possiamo utilizzare il seghetto a mano e la morsa. Alloggiamo la sagoma nella morsa in modo da avere il disegno del taglio parallelo alle ganasce ed in prossimità di queste, appoggiamo lama di piatto sulla morsa e realizziamo il taglio.

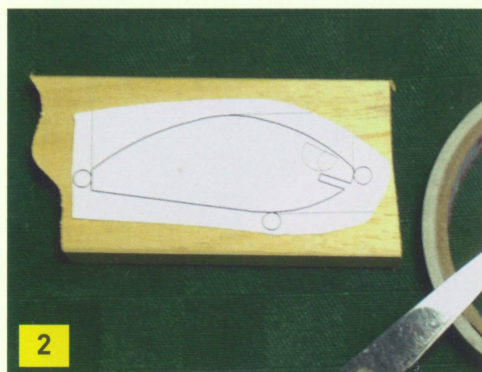
Con la lamina di piombo prepariamo la zavorra: ricaviamo un rettangolo di 3x1,5 cm e pieghiamolo su se stesso in modo da ottenere una stecca lunga 3 cm, alta 6 mm e larga 5 mm (foto 4), la piombatura così ottenuta dovrà essere ben compatta senza spazi d'aria al suo interno e di peso 10 gr esatti.

Con l'aiuto di taglierini e sgorbie, creiamo la sede per la piombatura posizionandola il più vicino possibile al taglio frontale della paletta. La collocazione del piombo in questa posizione donerà al nostro artificiale un movimento scodante frenetico e ridurrà l'effetto "woobing", inoltre, unito alla posizione ed inclinazione della paletta, farà in modo che l'artificiale entri subito in pesca scendendo gli strati superficiali di corrente e posizionandosi sotto di essa.

Posizioniamo il piombo nella sua sede e stucchiamo con il bi-componente (foto 5 e 6); è molto importante in questa fase non creare vuoti d'aria all'interno dello scasso, un trucco per evitare che ciò accada è quello di spalmare un po' di stucco al suo interno ed in seguito alloggiare il piombo premendolo con forza, in questo modo lo stucco riempirà gli eventuali vuoti d'aria prima di fuoriuscire dai lati dello scasso, completiamo la stuccatura li-



1



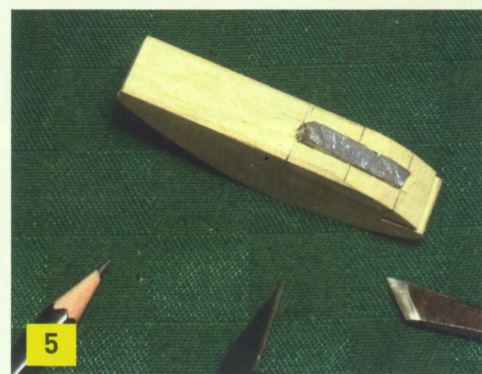
2



3



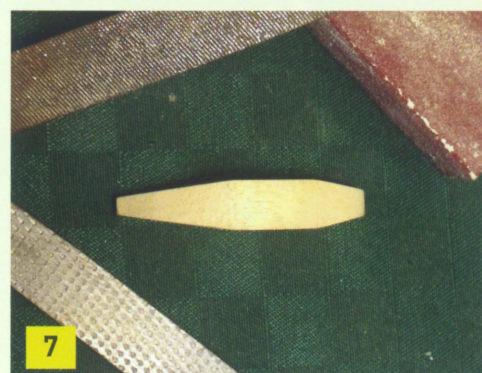
4



5



6



7



vellandola con la spatola. Una volta asciugato lo stucco iniziamo a dare la forma definitiva al nostro artificiale. Cominciamo rastremando coda e muso con l'ausilio di raspe e lime, facendo ben attenzione nel riprodurre un'esatta simmetria dei due lati, il secondo passaggio sarà quello di abbozzare, con l'aiuto di un cutter ben affilato, la forma tondeggiante di schiena e ventre smussando gli spigoli (foto 7 e 8). Infine, con vari passaggi di carta abrasiva dalla grana 150 alla 400, otterremo un grezzo liscio e ben rifinito (foto 9). Procediamo ora con la realizzazione dell'armatura, per questo modello sarà con anelli a vite. Ho scelto questo tipo di armatura perché il volume dell'artificiale lo consente e l'utilizzo del nostro manufatto è destinato alla pesca in acque interne.

Tagliamo uno spezzone di inox da 1 mm di circa 6 cm, lo pieghiamo a metà e con l'aiuto di un piccolo cacciavite ed i tronchesini lo avvitiamo fino ad ottenere un anello con vite di almeno 2 cm (foto 10).

Aiutandoci col progetto troviamo la posizione degli anelli, foriamo con punta da 1,5 mm ed applichiamo gli anelli spalmandoli con colla epossidica bi-componente per tutta la loro lunghezza. Inseriamo ruotando in senso orario di modo che l'anello crei la propria sede all'interno del legno assicurandoci un'ottima tenuta (foto 11).

Una volta asciugata la colla possiamo passare alla fase di finitura, questa inizia proteggendo il legno con prodotti che lo rendano resistente ed impermeabile. Per l'utilizzo in acqua dolce, di norma, prediligo un fondo turapori alla nitro applicato in 2 mani date ad immersione, intervallate da una passata di carta vetro (grana 600) tra una e l'altra. Per l'utilizzo in acqua salata o quando abbiamo bisogno di una maggiore resistenza, possiamo utilizzare come fondo la stessa resina epossidica bi-componente che daremo come finitura.

Nell'attesa che asciughi il fondo possiamo creare la paletta, possiamo anche qui ritagliare la sagoma di progetto ed apporla sulla lastra di policarbonato da 2 mm, con l'aiuto delle forbici da lattoniere ritagliamo il pezzo lasciando un margine di 1 mm che andremo a rifinire con lime da ferro e carta abrasiva.



A fondo asciutto si può iniziare la colorazione, personalmente utilizzo principalmente colori a base d'acqua idonei all'uso con l'aerografo, ma possiamo adoperare anche bombolette o colori a tempera da stendere col pennello. Un consiglio che voglio dare è quello di applicare una mano di bianco su tutto l'artificiale come base per i successivi colori.

Una volta colorato non ci resta altro che incollare la paletta con colla epossidica bi-componente e proteggere l'artificiale con vetrificante da parquet o resina epossidica.

Nel corso degli anni ho sviluppato una teoria personale sull'importanza della colorazione, a mio parere gli stili sono due: le livree naturali atte ad imitare le prede del pesce che vogliamo insidiare e quelle artificiali di colori forti e linee di fantasia e che a questi due stili i colori da abbinare siano due, i chiari e gli

scuri, idonei i primi per una pesca più profonda dove il contrasto dell'artificiale bianco è ben visibile sullo sfondo spesso scuro del fondale e quelli scuri che offrono un ottimo contrasto in superficie dove appaiono nitidi al predatore che li attacca da sotto. Per le livree ho notato che il colore naturale in momenti di appetito da parte del pesce è il più idoneo mentre in situazioni di completa apatia utilizzare un colore forte di fantasia potrà far scatenare l'istinto predatorio del pesce.

Dicendo questo dovrei fare artificiali con 2 colori e due tipi di livree ma in realtà non è così, la passione per questo hobby mi porta a creare livree particolari cercando di riprodurre i piccoli dettagli con accuratezza, lo scopo finale è per me anche quello di guardare il minnow ed essere pienamente soddisfatto ed appagato del risultato. Un consiglio che voglio dare a chi vuole

le cimentarsi in questa pratica costruttiva è quello di non considerarla come mezzo di risparmio, poiché a conti fatti la realizzazione di un artificiale in legno fatto a mano richiede dalle 2 alle 3 ore di lavoro spalmate in 3/4 giorni considerando i tempi di asciugatura dei vari prodotti. La spesa iniziale per reperire il necessario può essere abbastanza sostenuta e di certo non ammortizzabile con le prime 10 realizzazioni. Un artificiale artigianale nasce da esigenze specifiche di pesca, dalla voglia di realizzare un qualcosa di personale che magari non esiste in commercio, la soddisfazione nel catturare un pesce con una propria creazione è l'unica cosa che ci ripaga veramente del tempo speso.

Al link seguente potete trovare il video del nuoto dell'artificiale in questione, nella sezione "video" dalla home page del sito: www.gbpesca.it

